di Salvatore Mazzullo
Co-chairman ESPERA
LyondellBasell Industries - Ferrara
salvatore.mazzullo@lyondellbasell.com

I MERCATI HANNO BISOGNO DI FIDUCIA

La profonda crisi economica e finanziaria in cui si dibatte il mondo occidentale nasce sicuramente da una mancanza di etica. Il divorzio tra economia ed etica, inneggiando all'egoismo individuale, al cosiddetto istinto animale che porta ad arricchirsi senza limiti e con ogni mezzo, a scapito degli altri, è il padre dei castelli speculativi miseramente crollati di questi mesi. Quali scenari si aprono da queste considerazioni? A patto di agire con umiltà, questo è un momento d'oro. Dalla crisi non si uscirà presto, ma ciò consente di utilizzare questo tempo di boccheggiante operatività per proporre un nuovo modello di economia basato sull'etica e un nuovo modello di finanza equa e motore dello sviluppo. Recentemente Massimo Mucchetti, dalle pagine del *Corriere della Sera,* ricordava che *"...la ripresa USA dalla grande depressione del '29 avvenne grazie al New Deal, una profonda riforma che poggiava su quattro pilastri: la protezione pubblica dei meno fortunati (Social Security Act), gli investimenti pubblici finanziati dai privati con garanzia statale (le Public Authorities), la separazione delle banche dalla finanza (Glass Steagall Act), i controlli sulla Borsa (Securities Act)"*.

Il New Deal si proponeva essenzialmente di ricostruire la fiducia e, per suo tramite riavviare, la macchina economica. A questo riguardo, vogliamo condividere alcune riflessioni, sull'idea progettuale e sul carattere del forum ESPERA: Etica e Scienza per l'Ambiente sul tema "Innovazione chimica per la bonifica e riqualificazione dei siti inquinati e per la sostenibilità della produzione industriale". Il forum si è tenuto il 2 ottobre scorso a Valmontone (Roma), organizzato dalla Società Chimica Italiana e parte degli Atti sono pubblicati su questo numero de *La Chimica e l'Industria*.

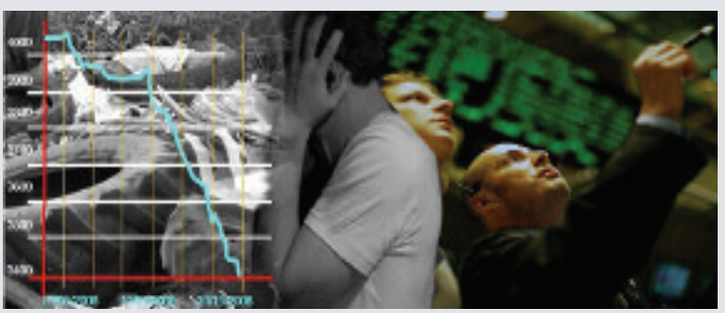
Il forum ESPERA aveva l'obiettivo metodologico di effettuare una valutazione serena e costruttiva dell'eredità del passato, dando voce a quanti erano già impegnati nella bonifica e riqualificazione dei siti inquinati, in particolare nella bonifica dei Siti di Interesse Nazionale (SIN). Obiettivo di fondo era di fornire un contributo di idee alla riqualificazione di una porzione importante del territorio del nostro Paese, aiutando così anche a modificare l'immagine negativa della chimica in Italia.

La scelta di affiancare l'etica alla scienza e all'ambiente nel nome del forum significa che i tempi sono maturi per affacciare, certamente con trepidazione, ma anche con coraggio, alcune idee progettuali nuove sulla bonifica dei siti inquinati. La prima idea progettuale si riferisce alla *credibilità*. Un pre-requisito per poter parlare credibilmente di innovazione chimica per la bonifica e riqualificazione di siti inquinati è che vengano pronunciate le parole *mea culpa* da parte di almeno tre protagonisti del problema delle bonifiche:

- la proprietà industriale
- l'autorità pubblica
- l'università nazionale.

L'eredità dei siti inquinati, che ci hanno lasciato le precedenti generazioni, potrebbe, sicuramente, essere affrontata con una prospettiva nuova, qualora fosse pronunciato il *mea culpa*. La prima sezione del forum ha avuto il compito di fare una "Riflessione sul ruolo dalla chimica", aiutando a focalizzare la prima idea.

Questo passo preliminare, permette di affacciare la seconda idea progettuale che si riferisce all'*efficacia*: è necessario un *rinnovamento antropologico*, capace di ricostituire rapporti di credibilità e



fiducia fra i vari interlocutori. Per poter effettuare efficacemente la bonifica dei siti inquinati, non è sufficiente mettere in pratica le buone tecniche basate sulla conoscenza, ma sono necessarie anche buone relazioni con il territorio, fondate sulla fiducia. In altri termini, è necessario uscire dalla trappola dei conflitti, (nella rinnovata consapevolezza che siamo inter-dipendenti) ed è necessario ricercare sistematicamente il dialogo. In questa direzione si è focalizzata la terza sezione del forum: "*Casi esemplari di bonifica - Interazione pubblico/privato*" in cui gli interventi sono stati condotti a due o più voci, pubblico/privato, mettendo in particolare luce il superamento manageriale degli snodi critici di attuazione della bonifica.

Da questi casi esemplari si è ricavata la terza idea progettuale che riguarda l'*innovazione finanziaria*: il reperimento delle fonti di finanziamento dell'operazione di bonifica di quasi il 3% del territorio nazionale (pari a circa 900.000 ha) richiede risorse economiche di così vaste proporzioni da dovere, necessariamente, diventare oggetto di un'innovazione finanziaria che consenta lo sviluppo economico delle aree bonificate. Consapevole che le provvidenze pubbliche di cui alla recente delibera del CIPE (agosto 2008) sono da considerare una parte, minoritaria, delle risorse economiche necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo, la Società Chimica Italiana richiede agli studiosi di discipline economiche uno sforzo inventivo finanziario nuovo, capace di attrarre imponenti capitali privati nella bonifica e riqualificazione dei suoli inquinati.

La seconda sezione del forum: "Gli strumenti legislativi e finanziari" ha contribuito in questa direzione, in particolare, per trovare strumenti di intesa per migliorare il colloquio fra i soggetti portatori di responsabilità, di competenze e di impegno davanti alla società civile, generando soluzioni sinergiche, industrialmente remunerative, per portare a compimento l'attività di bonifica dei siti inquinati e dei SIN nel rispetto dei criteri di trasparenza e certezza dei tempi.

Infine, il compito di verifica di congruenza di queste considerazioni è stato demandato alla tavola rotonda che ha affacciato la quarta idea progettuale: *"Farsi carico dell'eredità del passato e favorire lo sviluppo"*.

Senza entrare, al momento, nel merito dell'ammontare delle risorse necessarie per la bonifica del territorio nazionale (in ogni caso non inferiore ad alcune centinaia di miliardi di euro), si può da subito dire che le bonifiche hanno tre interessanti caratteristiche per la crisi economica e finanziaria attuale:

1) assorbono ingenti risorse finanziarie (offrendo nuove opportunità di investimento al mercato e perciò stesso stabilizzandolo);

2) sono attività di lungo termine che richiedono forza lavoro stabilmente impiegata nel settore (secondo fattore di stabilizzazione e di generazione di fiducia);

3) sono attività che restituiscono valore al territorio, rendendo disponibili aree altamente infrastrutturate per nuove iniziative industriali generatrici di ricchezza.

Queste tre caratteristiche fanno delle bonifiche l'oggetto ideale di investimenti pubblici finanziati dai privati con garanzia statale, in analogia con il secondo pilastro del *New Deal*.